

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

XII, 2021/4

VOLUME SPECIALE

IL RINNOVATO MUSEO OSTIENSE

PRIMA PARTE: IL PROGETTO SCIENTIFICO

STELLA FALZONE*, FILIPPO MARINI RECCHIA**, PAOLA OLIVANTI***

SEZIONE SESTA (SALA XII) LE FORME DELL'ABITARE

Al tema dell'abitare, con particolare riferimento all'arredo mobile e immobile delle residenze ostiensi ordinato nell'esposizione secondo una prospettiva diacronica, è affidata l'ampia sala XII (dedicata anche in precedenti progetti espositivi all'allestimento delle pitture parietali e dei rivestimenti musivi)¹, la cui nuova articolazione interna appare funzionale all'individuazione di percorsi di visita tematici e/o contestuali. La distribuzione delle opere della sala privilegia infatti un criterio cronologico e, ove possibile, mira a ricostruirne – seppur in misura parziale – i contesti di provenienza, anche attraverso il richiamo ad immagini evocative (e rappresentative) degli edifici visitabili nel sito, come nel caso della *Domus* della Fortuna Annonaria, in una costante dialettica tra esposizione museale e area archeologica².

Varcato l'ingresso della sala, questa appare articolata in un primo ampio settore, in cui particolare risalto viene dato all'esposizione, in anteprima assoluta, delle porzioni di intonaco distaccate dalle pareti originarie (*fig. 1*) e del materiale pittorico proveniente dallo scavo del cd. *oecus* dei Nani della *Domus* dei Bucrani, rinvenuta in anni recenti al di sotto della *Schola* del Traiano³. Le decorazioni pittoriche frammentarie di questo ambiente (*fig. 2*), ascrivibili agli anni 40-30 a.C., eccezionali sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, poiché sigillate al di sotto degli edifici che si succedettero nella stessa parcella edilizia, vengono accolte all'interno di un tavolo di ricomposizione, allo scopo di sottolineare il carattere di “*work in progress*” del lavoro (ancora in corso) sia di riassetto che di documentazione dei lacerti di intonaco. Nel medesimo settore della sala, dedicato agli arredi decorativi databili tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale, sono inoltre esposte testimonianze pittoriche inquadrabili

1) Vedi OLIVANTI in questo stesso volume.

2) Riguardo al concetto di “Museo diffuso” vedi BARBERA in questo stesso volume.

3) MORARD, GIRARD 2012; GIRARD, MORARD 2019; FALZONE 2020, pp. 95-98.



1. DECORAZIONE PITTORICA *IN SITU* DEL CD. *OECUS* DEI NANI DELLA *DOMUS* DEI BUCRANI (foto T. Morard)



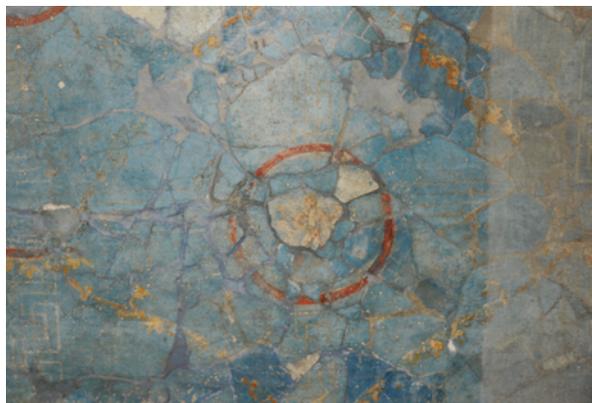
2. FREGIO DIPINTO IN CORSO DI RICOMPOSIZIONE DAL CD. *OECUS* DEI NANI DELLA *DOMUS* DEI BUCRANI (foto T. Morard)

nella seconda metà del I sec. d.C., provenienti da altre *domus* o da edifici di incerta attribuzione della città: si annoverano, in particolare, un lacerto della decorazione della *Domus* Fulminata, probabilmente riferibile ad un soffitto su fondo azzurro con uno schema geometrico di elevata qualità ottenuto con meandri, medaglioni con all'interno Amorini e foglie di acanto⁴ (fig. 3), e due frammenti con quadri all'interno di composizioni di IV stile dallo scavo dell'Insula del Viridario⁵ (fig. 4, a-b), preziosi indicatori del gusto delle residenze dell'epoca altrimenti poco

4) Inv. 10104; CALZA, FLORIANI SQUARCIAPINO 1962, p. 104, n. 2; BARBET 2021, pp. 56-57, figg. 66-67.

5) Invv. 10054-10055; FALZONE 2017, pp. 338-339, fig. 4.

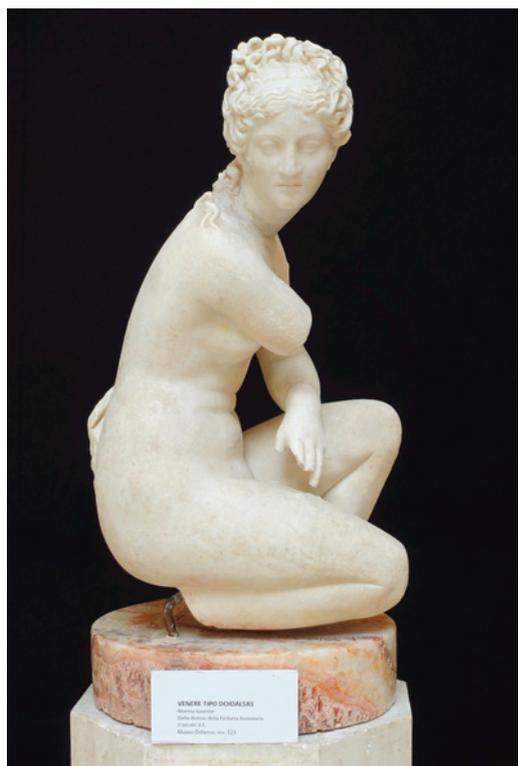
riconoscibile dalle evidenze pittoriche *in situ*. La collocazione nella stessa parte della sala di un *emblema in opus vermiculatum*, proveniente dalla *domus* sotto il Caseggiato delle Taberne Finestrate⁶, contribuisce a qualificare le decorazioni pavimentali coeve di questa tipologia di abitazioni ostiensi, ancora largamente seppellite al di sotto dei livelli traiano-adrianei della città.



3. PITTURA DALLA *DOMUS* FULMINATA (inv. 10104)



4. FRAMMENTI DI PITTURA PARIETALE CON RAFFIGURAZIONI DI QUADRI DALL'AREA DELL'INSULA DEL VIRIDARIO (invv. 10055 e 10054)



5. STATUA DI VENERE DALLA *DOMUS* DELLA FORTUNA ANNONARIA (inv. 123; foto A. Docci)

Procedendo sempre in senso cronologico, il percorso si snoda in un successivo settore, che appare incentrato da una parte sull'esposizione di elementi di arredo statuario provenienti dalla *Domus* tardoantica della Fortuna Annonaria ma inquadrabili in epoche precedenti, e, sulla parete opposta, dalla collocazione di decorazioni pittoriche databili alla media età imperiale separate dalla statua di Eros che incorda l'arco. Pur affiancate per esigenze di esposizione, nonostante l'originaria provenienza da differenti ambienti della ricca *domus*, le statue della dea eponima Fortuna, della Venere accovacciata (fig. 5) e dell'Artemide⁷ testimoniano la pratica del reimpiego e del collezionismo di opere d'arte come atteggiamento culturale delle ricche committenze delle residenze tardo-antiche; analoga espressione di appartenenza culturale si ritrova nella scelta della statua dell'Eros, che risale al I sec. d.C., una delle due opere dal medesimo soggetto provenienti dal Ninfeo degli Eroti, da ritenersi un complesso a carattere pubblico⁸.

6) Inv. 36584; TAMMISTO 1997, p. 385.

7) Fortuna inv. 1216, Venere accovacciata inv. 123, Artemide inv. 64; BECATTI 1948, pp. 23-25; la questione della collocazione originaria delle statue è stata recentemente ripresa in: DANNER 2017, p. 111. Si veda inoltre: ROMEO 2019, pp. 53-55.

8) Inv. 139; CALZA, FLORIANI SQUARCIAPINO 1962, p. 30; RICCIARDI, SANTA MARIA SCRINARI 1996, II, p. 224 n. 19; PENSABENE 2000.

Per quanto riguarda le pitture riferibili al II e III sec. d.C., in considerazione della ricchezza delle attestazioni nelle abitazioni ostiensi ancora conservate nel sito, si è deciso di esporre solo due testimonianze particolarmente esplicative delle mode pittoriche dell'epoca: la più antica è pertinente ad una porzione di decorazione parietale di un'abitazione di medio livello (Caseggiato IV, II, 5), caratterizzata da decorazioni a fondo bianco con motivi architettonici e figurati piuttosto schematici, molto frequenti nelle insule ostiensi coeve⁹; probabilmente all'epoca severiana si data invece un lacerto pittorico rinvenuto dall'area della Porta Marina, che mostra una scena mitologica (Ulisse e le Sirene), rara ad Ostia negli schemi decorativi dell'epoca¹⁰. Completano, infine, questo settore della sala due trapezofori realizzati con pregiati marmi colorati, rispettivamente con protome di grifo e di leone¹¹, di squisita fattura, inquadrabili tra il I e gli inizi del II sec. d.C., ma rinvenuti in edifici ascrivibili ad epoca successiva.

Progredendo nel percorso di visita, in un nuovo settore della sala sono allestite varie opere



6. DECORAZIONE PITTORICA CON SCENA AGRESTE DALLA *DOMUS* DEL NINFEO (inv. 10086)



7. AMORE E PSICHE (inv. 180; foto A. Docci)

in pittura e scultura accomunate dal collegamento (sia funzionale che concettuale) con i temi del giardino e, più in generale, dell'acqua: per quanto riguarda la pittura, si tratta di due testimonianze databili probabilmente nel corso del IV sec. d.C., provenienti da un ambiente con funzione di vestibolo della *Domus* del Ninfeo (*fig. 6*), in cui sono parzialmente conservate due scene figurate che si svolgono in un'ambientazione agreste, e che potrebbero essere allusive alle attività produttive e latifondiarie dei proprietari della stessa *domus*¹².

Ad arredi di fontane sono riferibili invece la statua con personificazione di divinità fluviale dal Caseggiato di Bacco e Arianna¹³ e il gruppo marmoreo con il pescatore dall'area delle Case a Giardino¹⁴, entrambi inquadrabili nel II sec. d.C. A queste due opere si affianca infine il gruppo di Amore e Psiche dall'omonima *domus*¹⁵ (*fig. 7*), replica databile nel IV sec. d.C. di un soggetto molto popolare, particolarmente apprezzato nella sfera privata, e, anche in questo caso, molto rappresentativo del gusto decorativo delle ricche residenze tardo antiche della città.

[S.F.]

9) Inv. 10068; LIEDTKE 1995; FALZONE 2004, pp. 119-126.

10) Inv. 10107; CALZA, FLORIANI SQUARCIAPINO 1962, p. 104.

11) Invv. 199 (grifo), 181 (leone); VALERI in DE NUCCIO, UNGARO 2002, pp. 375 n. 76, 387 n. 89.

12) Invv. 10085, 10086; BECATTI 1948, pp. 12, 34-35, figg. 37-40; BATTY 2018, pp. 74-77.

13) Inv. 81; CALZA, FLORIANI SQUARCIAPINO 1962 p. 59 n. 20; DANNER 2017, pp. 114-115, fig. 65.

14) Inv. 1110; FLORIANI SQUARCIAPINO 1952; RICCIARDI, SANTA MARIA SCRINARI 1996, II, p. 116, fig. 203.

15) Inv. 180; CALZA, FLORIANI SQUARCIAPINO 1962, pp. 42-43, 144 n. 26; VALERI 2001, p. 428 n. cat. XIII.6.

Per le classi dominanti dei primi secoli dell'impero, l'*otium* è un complesso di attività intellettuali e meditative, ricreative e ristoratrici che rappresenta non solo un bisogno essenziale, ma anche un elemento caratterizzante dello stile di vita, della libertà personale, della tempra morale. Numerosi sono i passi di autori latini che descrivono le attività di veri e propri circoli culturali che tenevano le loro riunioni presso le dimore di personaggi di spicco del panorama intellettuale: valga per tutti l'esempio di Cicerone, che in più punti fa riferimento ad incontri e cenacoli da tenersi nella sua villa di Tuscolo alla presenza di statue di filosofi greci¹⁶.

A completamento del racconto sulle decorazioni e sugli arredi di *domus* e giardini, all'interno della sala XII e in uno spazio ad esso dedicato, si propone un affaccio su un ambiente che suggerisce quello di una piccola biblioteca all'interno di una *domus* aristocratica. Circondato da pareti dipinte e arredate con armadi dai quali si intravedono i *volumina* stipati all'interno, viene allestito un gruppo di sculture che rimandano ai temi dell'*otium* e dell'attività intellettuale.



8. RILIEVO CON SCENA DI INSEGNAMENTO (inv. 130; CD 125/14)

Riassuntivo del contenuto della sala si può ritenere il rilievo in cui è riprodotta una scena che genericamente è stata definita di insegnamento, variamente ambientato all'interno di una copisteria antica, di un'aula o di una scuola filosofica. Con quest'ultima ipotesi concorda anche il riconoscimento del personaggio centrale come oratore o insegnante¹⁷ (fig. 8).

I ritratti raccolti in questa sala, tutti riconducibili a personaggi greci, sono provenienti da contesti di rinvenimento diversi e distanti tra loro per cronologia. Si tratta comunque di opere che rimandano a temi complessi e intrecciati con la più ampia storia degli studi sulla nascita del ritratto, come l'erma di Temistocle¹⁸ (fig. 9), e del suo sviluppo in età romana fino alla tarda antichità, come nel caso del cd. Plotino¹⁹.

Completano la piccola collezione un ritratto di Demostene²⁰ (fig. 10) e un busto nel quale si è voluto riconoscere il ritratto di Pitagora²¹.

La stele in marmo pario con figura femminile, parzialmente ricomposta, è un originale greco di tradizione ionico-asiatica del V sec. a.C.²² (fig. 11), forse portato in città da un appassionato di arte greca partecipe dello spirito collezionista che ispirava la cultura romana della fine dell'età repubblicana.

[P.O.]

16) Cic. *Brut.* 24; *Att.* 4, 10, 1; *orat.* 110.

17) Inv. 130: CALZA, FLORIANI SQUARCIAPINO 1962, p. 82, n. 30, fig. 43; ZANKER 1997, pp. 289-290; SNYDER 2000, p. 1.

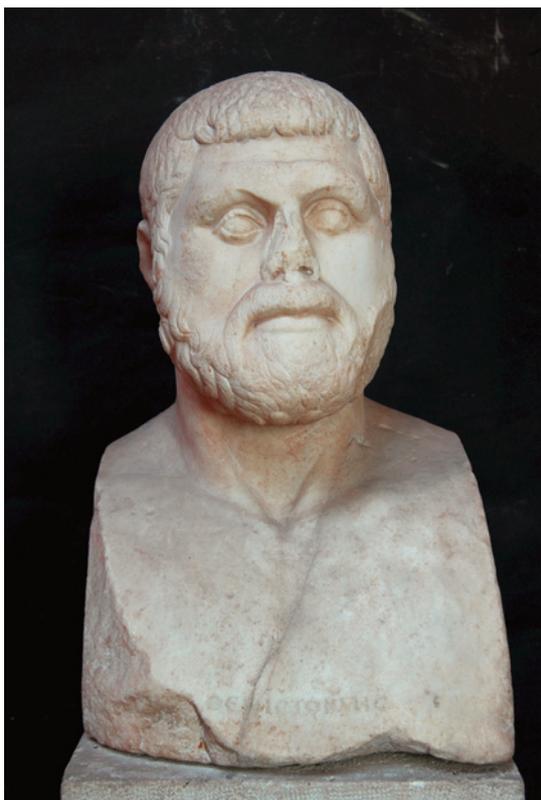
18) Inv. 85: CALZA 1939-40; DI BELLA 2017, con diversa identificazione del personaggio; DI CESARE 2017.

19) Inv. 1386: CALZA R. 1953; ROMEO 2009, con ampia bibliografia di riferimento.

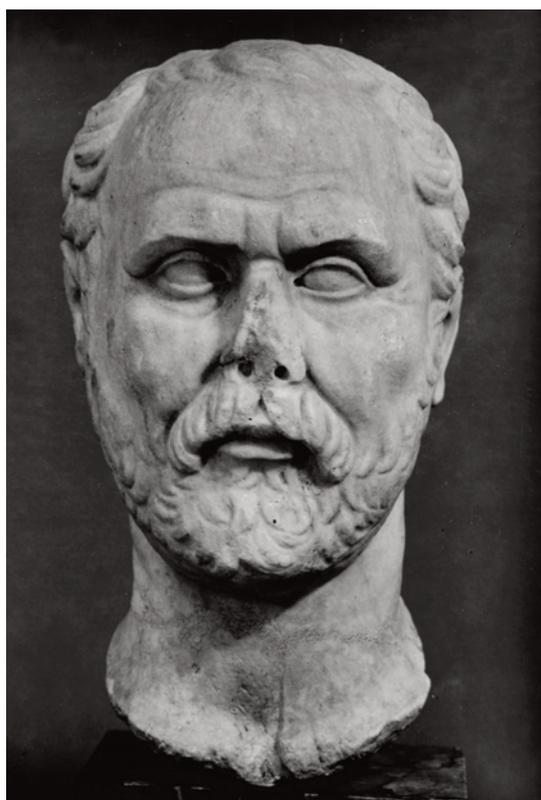
20) Inv. 92: CALZA, FLORIANI SQUARCIAPINO 1962, p. 36, n. 4; RICHTER 1965, p. 221, n. 11, figg. 1501-1502.

21) Inv. 36: CALZA R. 1947, p. 10, n. 36; ROMEO 2019, pp. 35 e 112-115.

22) Inv. 1102: CALZA, FLORIANI SQUARCIAPINO 1962, pp. 30-31; ZEVI 1976, p. 61; AGNOLI, in DESCOEUDRES 2001, p. 404.



9. RITRATTO DI TEMISTOCLE (inv. 85; CD 183/23)



10. RITRATTO DEL CD. DEMOSTENE (inv. 92)



11. STELE CON FIGURA FEMMINILE PANNeggiATA (inv. 1102; CD 32b/49)

L'OPUS SECTILE DALL'EDIFICIO FUORI PORTA MARINA

La sala si chiude con l'allestimento di una postazione multimediale dedicata all'edificio con *opus sectile* (fig. 12), attualmente ricostruito e conservato presso il MuCiv-Museo dell'Alto Medioevo²³. La postazione è collocata in un ambiente semichiuso che delimita una zona a sé stante rispetto al resto della sala.



12. DECORAZIONE IN *OPUS SECTILE*, RESTAURO E MONTAGGIO DEL PANNELLO CON IMMAGINE DI CRISTO (?) BENEDICENTE (inv. 128; neg. B1483)

Perfettamente accessibile a persone con disabilità, l'interfaccia tangibile ha l'obiettivo di presentare la decorazione marmorea in *opus sectile* e inserirla all'interno del più ampio contesto della città portuale di Ostia antica; la narrazione inquadra dapprima l'edificio nel quartiere di Porta Marina, per poi focalizzarsi sul rivestimento monumentale (non presente a Ostia e quindi potenzialmente sconosciuto al visitatore); da ultimo illustra gli strumenti di lavorazione impiegati in antico nella tecnica esecutiva dell'*opus sectile marmoreum*.

La postazione consta di un display a parete e di tre diverse sezioni con le relative isole tangibili.

Il racconto, visualizzabile a monitor con una grafica animata accompagnata da LIS, è udibile tramite audio direzionale e amplificatore a induzione magnetica e ha una durata di circa 7 minuti.

[F.M.R.]

*Archeologa - Accademia delle Scienze di Vienna
stella.falzone@oeaw.ac.at

**Archeologo indipendente - Parco archeologico di Ostia antica
f.marini1971@gmail.com

***Archeologa indipendente - Parco archeologico di Ostia antica
paolivanti@gmail.com

23) ARENA TADDEI, CARRUBA 2006.